

## CASTELLO CARACCIOLO



Sul limitare di Piazza del Sedile anticamente esisteva una delle porte di accesso al borgo, da cui si diramano sul poggio due stradine sinuose ed erbe, quella di Santa Maria, a sinistra, e quella di San Michele dei Greci a destra, che fendono con le loro propaggini la compattezza rigida dei due rioni. Sul versante opposto è ancora visibile nella cinta muraria del Castello la "Postelua" o "Posterla", in italiano "Portella", ossia una delle porte di accesso secondarie al borgo medievale.

Il borgo medioevale si sviluppa soprattutto dopo l'anno 1000, sul versante opposto rispetto all'insediamento delle origini. Esso presenta il tipico impianto "ad Castellum" (ossia fasci circolari di abitazioni al cui centro è posto il castello). Il borgo è costituito dai rioni di: Santa Maria, Sant' Elisabetta (via Archi) e San Michele dei Greci. Il visitatore è immediatamente colpito dall'aspetto antico e misterioso del borgo, che fa di Brienza uno dei centri di origine medioevale più interessanti del mezzogiorno d'Italia.

Intorno al V-VI secolo d.C., sul cd. colle maggiore si sviluppò il primo nucleo abitato, probabilmente, sormontato e protetto da un mastio (ossia una torre squadrata molto robusta tipica degli insediamenti longobardi). Questo primo nucleo sorse nell'area successivamente denominata contrada "Trucedda" e, nello specifico, nella zona attualmente occupata dai ruderi della Chiesa di San Martino risalente al IX secolo d.C.

In epoca normanna (X secolo), al tempo di Guglielmo d'Altavilla, si iniziò ad edificare (in pietra) inglobando il preesistente mastio (in legno) il castello oggi denominato Castel Caracciolo.

Primo Signore del feudo e dell'*Oppidum Burgentium* (fine XI secolo) fu un certo Aronne. Successivamente ci è pervenuto un documento di tale Guillelmo De Saponara il vecchio, da cui si evince che nel 1097 esisteva un *Castrum Burgentiae* dove egli risiedeva. Ai tempi di Federico II della casata degli Hohenstaufen, il castello e il feudo erano detenuti dal nobile Gentile di Petruro, che ne fu privato in seguito all'insurrezione ghibellina. Successivamente il feudo fu assegnato da Federico II di Svevia (*stupor mundi*) al nobile Gentile da Preturo e nel XIII secolo dagli angioini al de Pancellis, divenendo così parte del Principato Citra. Il 2 novembre 1428 la regina Giovanna II vendette al nobile Petraccone Caracciolo la terra di Brienza per 1000 once d'oro. Il maniero, da quel momento, prende nome dalla famiglia Caracciolo, che sono stati feudatari (marchesi) di *Burgentia* fino al 1875, anno in cui Giulia, non avendo eredi, lo donò al nipote Luigi Barracco. Gli Angioini prima e i Caracciolo poi ampliarono il maniero normanno e gli diedero l'attuale forma e dimensione.

Il versante esposto a ponente presenta una serie di finestre disposte su due piani, sul lato opposto (levante) si notano le tre torri: quella circolare posta a nord-est –laddove presumibilmente sorgeva il mastio longobardo-, quella semicircolare al centro della cinta muraria e quella quadrata, di epoca normanna, posta più a sud quasi a ridosso dell'ingresso principale al di sopra e a guardia della piazza d'armi.

Progressivamente assunse forma più articolata, perse il peculiare carattere difensivo ed accentuò quello di residenza signorile.

Nel XVI secolo il "Mastio", per volere di Marcantonio Caracciolo, fu trasformato in carcere. Una consistente ristrutturazione fu voluta dal marchese mecenate Don Litterio Caracciolo nel XVIII secolo. Anche se la leggenda attribuisce al castello trecentosessantacinque stanze, i vani effettivi erano circa quaranta suddivisi su tre livelli e su due alee. L'appartamento del marchese Litterio era posto al secondo livello dell'ala di levante, mentre gli ambienti del livello prospiciente la corte erano utilizzati per i magazzini. L'ala di ponente vedeva la presenza di ambienti seminterrati, di cui uno attualmente visibile. Mentre gli ambienti posti al livello superiore erano suddivisi in un grande salone per le adunanze e in spazi destinati alle cucine. Infine, il secondo livello era suddiviso in vari piccoli ambienti che ospitavano la servitù e la piccola guarnigione del castello.

Il maniero fu parzialmente distrutto dal terremoto del 16 dicembre 1857 e, dopo il Barracco, nei decenni successivi ebbe vari proprietari. Agli inizi del XX secolo, dato lo stato di abbandono ormai sopravvenuto, il castello iniziò ad essere adoperato come una vera e propria cava da cui ricavare materiale utile per altri scopi.

Il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, con proprio Decreto del 28 aprile 1993, dichiarò, il castello e l'intero borgo, di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1089/1939. Verso la fine del secolo scorso sono stati intrapresi dei complessi lavori di restauro tutt'ora in corso.

### **La leggenda di Bianca da Brienza**

Si narra che tra i numerosi personaggi ospitati nei secoli presso il Castello Caracciolo di Brienza (conti, dame, nobili e cavalieri) uno in particolare abbia lasciato un'impronta indelebile nel ricordo di tutti. Si tratta di Bianca da Brienza, una bellissima donna che visse nel castello attorno alla metà del 1300.

Bianca era una dama che amava vivere nel lusso e negli sfarzi, e pare che possedesse un ingente tesoro, fatto di ori, pietre preziose, monili e gioielli: di questi ultimi, Bianca era letteralmente innamorata a tal punto che, durante le feste ed i ricevimenti che spesso si tenevano nel Castello di Brienza, ella si presentava vestita di soli gioielli, e che, a volte, facesse il bagno in una tinozza piena di monete d'oro.

La leggenda narra anche che il tesoro fosse custodito nella trecentosessantaseiesima stanza del castello, segreta ed inaccessibile, di cui solo Bianca e la sua fedele ancella conoscevano il modo per accedervi. Tuttavia, un giorno, mentre viaggiava verso Amantea, Bianca fu rapita dai pirati e portata ad Algeri, dove un ricco pascià si innamorò di lei e la trattenne con sé. Da quel momento si perse ogni traccia di Bianca da Brienza e soprattutto non si seppe più nulla del suo tesoro che -si narra- è ancora nascosto nella stanza segreta del castello, tutt'oggi introvabile. Chi avrà la fortuna di trovare questa stanza, potrà impossessarsi del tesoro di Bianca.

## TESTO E REVISIONE

Eduardo Andreozzi – Pro Loco Brienza Città d'Arte

In collaborazione con:

Cataldo Collazzo, Antonio Giallorenzo, Maria Debora Molinaro – Servizio Civile Universale “La Grande Bellezza” 2023/2024

Maristella Collazzo – Servizio Civile Universale Digitale 2022/2023

Sonia Lopardo – Servizio Civile Universale presso la Pro Loco Brienza Città d'Arte

## FOTO

Michele Luongo